



GIUNTA REGIONALE



ALLEGATO H

SINTESI NON TECNICA

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. IL PIANO DI SVILUPPO RURALE: INQUADRAMENTO GENERALE.....	5
3. PERCORSO DI VALUTAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE	8
4. INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI.....	10
4.1. Preparazione del programma di sviluppo rurale	10
4.2. Redazione del programma di sviluppo rurale	11
5. MODALITÀ ED ESITI DELLE CONSULTAZIONI	13
6. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE	17
7. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	22
8. STIMA E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSR.....	23
9. MISURE DI MITIGAZIONE.....	28
10. ATTIVITA' DI MONITORAGGIO	32

1. INTRODUZIONE

Il 21 luglio 2001 è stata adottata la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente - Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce che una vasta gamma di piani e programmi, che possono generare significativi effetti sull'ambiente, devono essere sottoposti a valutazione ambientale prima della loro adozione. Gli Stati membri entro il 21 luglio 2004 avrebbero dovuto recepire la Direttiva.

Il recepimento effettivo della direttiva VAS in Italia è avvenuto solo con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" che, tuttavia, entrerà in vigore non prima del gennaio 2007 e dovrà essere accompagnato da una serie di regolamenti attuativi.

Con nota n. D/(2006) 310052 del 02/02/2006 della Commissione, Direzione Generale delle Politiche Regionali, è stata espressamente sancita l'obbligatorietà dell'applicazione della direttiva 2001/42/CE, anche laddove non sia stata recepita con opportuni atti normativi, con particolare riferimento ai piani e programmi, cofinanziati dall'Unione Europea, che verranno elaborati per il periodo di programmazione 2007-2013.

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 è soggetto alla procedura VAS in quanto:

1. rientra tra piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Dir. 85/337/CEE;
2. rientra tra i piani e programmi che hanno possibili effetti su uno o più siti ai sensi degli art. 6 par. 3 della Dir 92/43/CEE.

L'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo è stata designata come struttura interna per espletare le funzioni connesse alla procedura di VAS per il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo.

Il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale, come previsto dall'art. 5 della direttiva 2001/42/CE, ha come scopo principale la descrizione del processo di costruzione della proposta di piano basata sull'integrazione ambientale.

Secondo la Direttiva 2001/42/CE esso deve descrivere gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le scelte strategiche e attuative individuate alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.

Il Rapporto Ambientale costituisce, inoltre, il documento necessario per il processo di consultazione e di partecipazione del pubblico che conclude la redazione del piano prima della sua adozione e approvazione. Quindi, esso riveste un ruolo centrale come garanzia della trasparenza delle decisioni che motivano l'intero processo di valutazione.

La VAS rappresenta un processo continuo che accompagna il piano dalla sua impostazione fino alla attuazione e revisione, con lo scopo principale di assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione.

Il concetto di sostenibilità implica tre dimensioni fondamentali: la sostenibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sostenibilità sociale. A questo proposito, è necessario mantenere un buon equilibrio tra queste tre componenti per conseguire pienamente il concetto di sviluppo sostenibile come definito dalla Comunità Internazionale a partire dalla Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992.

2. IL PIANO DI SVILUPPO RURALE: INQUADRAMENTO GENERALE

Il Regolamento CE n. 1698/05 ed i nuovi Regolamenti della comunità europea sulla Politica di Sviluppo Rurale per il 2007-2013, danno vita a una vera e propria riforma in quanto apportano sostanziali cambiamenti nelle modalità di programmazione e di attuazione.

I nuovi regolamenti ampliano le possibilità di ricorso ai finanziamenti dello sviluppo rurale per promuovere la crescita e creare posti di lavoro nelle aree rurali – in linea con la Strategia di Lisbona – e per migliorare la sostenibilità – in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati a Göteborg.

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo contestualizza le priorità strategiche individuate negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e nel Piano Strategico Nazionale (PSN) nella realtà di riferimento regionale e persegue gli obiettivi stabiliti attraverso quattro Assi:

- Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.
- Asse 2 – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale.
- Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita delle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale.
- Asse 4 – LEADER

Ogni Asse è articolato in Misure come specificato nella seguente tabella:

Tab. 1. Presentazione schematica degli Assi e delle Misure del PSR Abruzzo 2007-2013

Presentazione schematica degli Assi e delle Misure del PSR Abruzzo 2007-2013		
Assi	Sottosezioni	Misure
Asse 1: Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale.	1 – Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano.	1.1 “Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione”
		1.2 “Insediamento di giovani agricoltori”
		1.3 “Prepensionamento di agricoltori e di lavoratori agricoli”
		1.4 “Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali di servizi di consulenza”
	2 - Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l’innovazione	1.5 “Ammodernamento delle aziende agricole”
		1.6 “Accrescimento del valore economico delle foreste”
		1.7 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”
		1.8 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare ed in quello forestale”
	3 - Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	1.9 “Sostegno agli agricoltori che partecipano ad un sistema di qualità alimentare”
		1.10 “Sostegno alle Associazioni di Produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità”

Asse 2: Migliorare l'ambiente e le zone di campagna.	1 - Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.	2.1. - "Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali"
		2.2. "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE"
		2.3. "Pagamenti agroambientali"
		2.4 "Investimenti non produttivi"
	2 - Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali	2.5 - "Imboschimento dei terreni agricoli"
		2.6 "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli"
		2.7 "Imboschimento di terreni non agricoli"
		2.8 "Indennità Natura 2000"
		2.9 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi"
		2.10. "Investimenti non produttivi"
Asse 3: Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale.	1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale.	3.1 "Diversificazione in attività non agricole"
		3.2. "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese"
		3.3 "Incentivazione di attività turistiche"
	2 - Misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali.	3.4. "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"
		3.5 "Rinnovamento dei villaggi"
		3.6 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"
Asse 4: Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione.		4.1 - "Implementazione delle strategie di sviluppo locale"
		4.2 - "Cooperazione"
		4.3 - "Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locali".

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo si inserisce in un contesto programmatico comunitario, ma fa riferimento anche al contesto nazionale e regionale.

Nella tabella 2 è presentato l'inquadramento del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo.

Tab. 2. Modello per la raccolta delle informazioni utili per definire il quadro pianificatorio e programmatico

INQUADRAMENTO DEL PIANO		
NOME DELLO STRUMENTO		PSR Abruzzo
Contesto normativo	Leggi di riferimento	Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio sul finanziamento della PAC: Nuovo quadro finanziario.
		Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR): Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale.
		Regolamento (CE) n. 885/2006 in materia di riconoscimento degli organismi pagatori.
		Regolamento (CE) n. 1320/2006 disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.
		Regolamento d'applicazione del Reg.(CE) n. 1698/2005 in materia di controlli.
		Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).

		Decisione della Commissione 12/09/2006, relativa alla "fissazione della ripartizione annuale per Stato membro dell'importo del sostegno comunitario allo sviluppo rurale."
	Proponente	Regione Abruzzo
	Autorità di Programmazione	Direzione Agricoltura
	Area di competenza del Piano	Regione Abruzzo
	Destinatari del Piano	Privati e Enti pubblici
	Elenco degli strumenti rilevanti	Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN) 2007-2013.
		Quadro Strategico Nazionale – QSN 2007 - 2013.
		Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)
		Documento Strategico Regionale – DSR 2007 – 2013.
		Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (Dpefr) 2006-2008.
		Piano di Sviluppo Regionale
		Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) 1990
		Piano Regionale Gestione dei Rifiuti (PRGR) – 2000.
		Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria - 2003.
		Piano regionale relativo all'uso dell'energia da fonti rinnovabili – 2001.
		Piano d'Assetto Idrogeologico -
		Piano di Tutela delle Acque -
		Piano Regionale Integrato dei Trasporti (P.R.I.T.) - 2002
		Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.) -
	Piano Regionale di Tutela e Risanamento Ambientale 2005-2007.	
	Piano Triennale Di Sviluppo Turistico 2006 – 2008.	
Iter attuativo	Adozione	Delibera di Giunta Regionale
	Approvazione	Decisione della Commissione
	Durata	2007-2013
	Presenza di fasi attuative	Valutazione in itinere ed ex post
	Iter di approvazione di successive varianti dello strumento.	Eventuali modifiche o adeguamenti per permettere la realizzazione di obiettivi o per il miglioramento della gestione anche finanziaria.

3. PERCORSO DI VALUTAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE

Il processo di valutazione ambientale condotto nel percorso di elaborazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2007-2013, ha preso avvio nel giugno del 2006 e si è caratterizzato per una costante e proficua interazione tra l’Autorità Ambientale regionale e l’autorità di programmazione del PSR.

In particolare, l’attività di valutazione è iniziata sulla prima bozza del documento (Bozza n° 0 del PSR Abruzzo 2007-2013), con la collaborazione allo sviluppo dei contenuti, sia rispetto all’analisi ambientale, sia in merito alla definizione e articolazione delle strategie e degli obiettivi, ma anche per gli interventi previsti negli Assi, Misure e Azioni.

Quanto detto è riportato nei documenti “Osservazioni preliminari alla Bozza n° 0 del PSR Abruzzo 2007-2013” e “Nuovo contributo alle Osservazioni preliminari alla Bozza n° 0 del PSR Abruzzo 2007-2013 Analisi degli Assi, delle Misure e delle Azioni”.

Nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS), la Direzione Agricoltura, Autorità responsabile del processo di programmazione del PSR, ha deciso di adottare il processo di VAS incaricando l’Autorità Ambientale della Regione Abruzzo.

Tale decisione ha consentito di attivare dal mese di settembre 2006, un costante confronto tra l’Autorità Ambientale regionale e la Direzione Agricoltura, che ha consentito di rendere coerenti i rispettivi obiettivi di sostenibilità ambientale, pur con le necessarie specificazioni settoriali e di condividere parte del processo, in particolare rispetto alla consultazione e al coinvolgimento dei portatori di interesse ambientale.

Si riporta di seguito il percorso metodologico condotto, con riferimento alle fasi di programmazione pertinenti e con evidenza dei passaggi più significativi e della relativa tempistica.

Fase di programmazione	Fase della VAS	Tempi
Prima bozza del documento (Bozza n° 0 del PSR Abruzzo 2007-2013)	Scoping: - Definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale - Elaborazione del documento di scoping	Giugno 2006
Consultazione delle Autorità con competenze ambientali		Settembre 2006
Elaborazione del PSR Abruzzo 2007-2013	- Valutazione ambientale in fase di elaborazione del Programma - Elaborazione del Rapporto Ambientale	Settembre 2006
Consultazione delle Autorità e del pubblico interessato prima dell'adozione del programma		Novembre –Dicembre 2006
Proposta PSR Abruzzo 2007-2013	Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica	
Analisi delle osservazioni e controdeduzioni. Eventuale revisione del PSR Abruzzo 2007-2013	Analisi delle osservazioni e controdeduzioni Eventuale revisione del rapporto ambientale e dei Programmi	Gennaio 2007
PSR Abruzzo 2007-2013 approvato dalla Giunta della Regione Abruzzo	Rapporto ambientale definitivo	Febbraio 2007
	Dichiarazione di sintesi	
Attuazione e Monitoraggio dei Programmi	- Integrazione ambientale nella gestione dei Programmi e - Monitoraggio - Report periodici (dal 2007)	

Di seguito vengono descritti:

- le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali con il programma, evidenziando le modalità attraverso cui ci si propone di perfezionare gli aspetti ambientali in fase di attuazione del PSR, e si affrontata il tema della valutazione tra le alternative di programma.

- le modalità con cui hanno avuto luogo le consultazioni delle autorità ambientali e del pubblico interessato, e gli esiti del confronto.
- le misure previste per il monitoraggio del programma.

4. INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

Nel presente paragrafo si evidenzia in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e si illustrano le modalità attraverso le quali le esigenze e le opportunità di carattere ambientale risultano integrate nel Programma di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento alla fase di preparazione e di attuazione del programma stesso.

Gli obiettivi essenziali a livello comunitario per lo sviluppo rurale, concernenti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e l'ambiente, nonché la qualità di vita e la diversificazione delle attività in tali zone, inseriscono le problematiche ambientali tra le priorità di intervento del Programma di Sviluppo Rurale; ciò risulta evidente dal contenuto degli Orientamenti Strategici Comunitari¹ per lo sviluppo rurale e dal Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale².

Le caratteristiche del processo programmatico, illustrate nel precedente paragrafo, non hanno reso significativo procedere ad una analisi delle alternative mantenendo la scelta della strategia del PSR nella sua forma attuale.

Nel processo di elaborazione e redazione del PSR sono comunque emersi alcuni elementi di criticità rispetto all'analisi ambientale che sono state discusse con l'autorità responsabile del Programma; questo lavoro in progress ha permesso di integrare l'analisi ambientale attraverso il processo di valutazione ambientale strategica ed ha individuato ulteriori indicatori per il monitoraggio in itinere.

4.1. Preparazione del programma di sviluppo rurale

La regolamentazione comunitaria indirizza fortemente le modalità di definizione del contenuto del PSR lasciando una limitata libertà solamente rispetto all'attuazione delle misure e, nell'ambito dei singoli assi, alla distribuzione delle risorse. Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo è

¹ Decisione del Consiglio 2006/144/CE

² Regolamento CE 1698/2005

strettamente coerente con le strategie della nuova politica comunitaria in materia agricola e forestale, ed individua con riferimento all'asse 2 l'obiettivo di promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche alternative.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, la progressiva divulgazione delle varie bozze del programma e le osservazioni pervenute, hanno consentito di integrare alcune misure del piano, di modificarne in parte le modalità di attuazione, di inserire indicazioni di carattere ambientale e di integrare l'analisi ambientale e gli indicatori proposti per il monitoraggio.

Tale lavoro è stato condotto dinamicamente per tutta la durata della predisposizione del PSR e si è concluso a seguito delle ultime osservazioni pervenute da parte dei portatori di interesse ambientali.

4.2. Redazione del programma di sviluppo rurale

In fase di redazione del PSR sono state valutate le indicazioni ambientali sulle singole misure proposte in fase di VAS, individuati gli indicatori aggiuntivi per il monitoraggio delle misure e degli effetti del programma.

Il PSR Abruzzo 2007-2013 prevede che tali funzioni siano affidate all'Autorità Ambientale Regionale, cui verrà affidato il compito di:

- ✓ *svolgere le attività connesse con la valutazione a sostegno della programmazione, la Valutazione Ambientale Strategica del PSR 2007-2013, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE, e gli associati processi partecipativi, che rappresenteranno uno strumento per migliorare la qualità e la trasparenza delle decisioni;*
- ✓ *collaborare sistematicamente con l'Autorità di gestione e i Responsabili di misura nelle fasi di predisposizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi;*
- ✓ *garantire la conformità alla normativa delle azioni finanziate;*
- ✓ *monitorare le ricadute ambientali sul territorio delle azioni finanziate;*
- ✓ *raccogliere e coordinare i pareri delle autorità consultate con specifiche competenze in materia ambientale;*
- ✓ *valutare coerenze/incoerenze e sinergie interne al piano e del piano stesso rispetto agli altri programmi cofinanziati dalla Comunità Europea;*

- ✓ *predisporre periodicamente relazioni aggiornate sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dal FEASR;*
- ✓ *supportare la predisposizione dei bandi in un'ottica ambientale in merito al perseguimento degli obiettivi, all'individuazione di indicatori, alla scelta dei criteri di premialità ed al conseguente monitoraggio degli interventi;*
- ✓ *collaborare alla redazione del Rapporto annuale di esecuzione, con riferimento al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale degli interventi previsti dal PSR;*
- ✓ *coordinarsi con il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione al fine di definire gli indirizzi tecnici e metodologici riguardanti la valutazione degli aspetti ambientali;*
- ✓ *diffondere le best practices in materia di processi ambientali, sviluppo di reti e coinvolgimento del Partenariato;*
- ✓ *animare ed informare, a livello locale, in materia ambientale.*

Inoltre, l'Autorità Ambientale è chiamata a contribuire operativamente alla programmazione e attuazione degli interventi, attraverso la partecipazione ai Comitati di Coordinamento e di Sorveglianza.

5. MODALITÀ ED ESITI DELLE CONSULTAZIONI

L'articolo n. 6, paragrafo n. 3 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che gli stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e del programma.

Sulla base di tali indicazioni la Task Force dell'Autorità Ambientale ha individuato le seguenti Autorità ambientali e pubblico interessato:

- Autorità con competenze ambientali:

- ARSSA
- ARTA
- Comunità Montana Medio Sangro
- Comunità Montana "della Maielletta"
- Comunità Montana Alto Sangro e altopiano delle cinque miglia
- Comunità Montana Alto Vastese
- Comunità Montana Amiternina
- Comunità Montana Aventino Medio Sangro
- Comunità Montana Campo Imperatore - Piana di Navelli
- Comunità montana della Laga
- Comunità Montana Majella e Morrone
- Comunità Montana Marsica I
- Comunità Montana Medio Vastese
- Comunità Montana Peligna
- Comunità Montana Sirentina
- Comunità Montana Valle del Giovenco Comunità Montana Gran Sasso
- Comunità Montana Valle Roveto
- Comunità Montana Valsangro
- Comunità Montana Vestina
- Comunità Montana Vomano, Piomba e Fino
- Consorzio bonifica centro
- Consorzio bonifica centro
- Consorzio bonifica interno
- Consorzio bonifica nord

- Consorzio bonifica ovest
- Consorzio bonifica sud
- Corpo Forestale Abruzzo
- Istituto Zooprofilattico
- Mario Negri Sud
- Parco Abruzzo
- Parco Gran Sasso - Laga
- Parco Majella
- Parco Sirente Velino
- Provincia Chieti
- Provincia L'Aquila
- Provincia Pescara
- Provincia Teramo
- Regione Abruzzo - Direzione Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale, Alimentazione, Caccia e Pesca
- Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Ambiente ed Energia
- Università di Agraria - Teramo

- Pubblico con competenze ambientali:

- Coldiretti regionale
- Confagricoltura Regionale
- Confederazione italiana agricoltori regionale
- Copagri Regionale
- Italia Nostra
- Legambiente
- Ordine Dottori agronomi e forestali Chieti
- Ordine Dottori agronomi e forestali L'Aquila
- Ordine Dottori agronomi e forestali Pescara
- Ordine Dottori agronomi e forestali Teramo
- UNCEM Abruzzo
- Valutatore Indipendente IZI Spa
- WWF

In conformità con quanto previsto dalla direttiva 42/2001/CE, l'avvio dell'elaborazione del programma è stato accompagnato da una fase di analisi del contesto ambientale e del contesto programmatico

(analisi di contesto), dal riconoscimento dei soggetti esterni all'amministrazione rilevanti per il programma, dalla consultazione delle autorità con competenze ambientali rilevanti per il programma. Le consultazioni sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo Rurale Abruzzo sono state svolte parallelamente alla stesura del Piano e di volta in volta si è fornita la documentazione necessaria e si sono concordati i termini per la presentazione delle osservazioni e dei contributi scientifici con tutti i portatori di interessi.

Le osservazioni pervenute sono in parte state accolte in fase di VAS e in parte controdedotte da parte dell'autorità di programmazione. Le principali osservazioni pervenute sono illustrate nella tabella sottostante, con evidenza del soggetto proponente e delle modalità con cui le stesse sono state oggetto di controdeduzione o sono state accolte dal Rapporto Ambientale.

Sintesi delle principali osservazioni pervenute nel processo di VAS e relative controdeduzioni e modalità di integrazione nel Rapporto Ambientale

	Soggetto proponente	Principale Osservazione	Controdeduzioni e modalità di integrazione nel Rapporto Ambientale
1	Ente Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	Risanare e tutelare le acque superficiali, sotterranee ed a specifica destinazione.	Sono stati inseriti dati relativamente allo stato ambientale delle acque superficiali e sotterranee abruzzesi e di quelli a specifica destinazione (comparto agro-zootecnico).
2	Ente Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	Intervenire sia sulla qualità degli scarichi, sia sull'implementazione nell'utilizzo dei depuratori.	Le infiltrazioni di sversamenti accidentali o dolosi sul terreno di scarichi fognari (civili, di attività agricole e zootecniche, ecc.) non completamente depurati sono stati considerati, anche per le zone sensibili e vulnerabili. La riduzione o l'eliminazione degli scarichi di sostanze inquinanti, in particolare di quelle pericolose, sono già previste nelle Misure 1.4, 2.4 e 3.2 del PSR Abruzzo.
3	Ente Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	Attuare il risparmio idrico, anche attraverso un utilizzo responsabile. Favorire l'utilizzo di fonti energetiche alternative, tra cui il fotovoltaico.	Nella definizione delle attività di monitoraggio è già stata suggerita l'opportunità di introdurre l'indicatore "Metodi di irrigazione" ed un indicatore relativo ai volumi di acqua prelevati per uso irriguo e la loro variazione in relazione agli interventi del PSR. Si segnala anche la possibilità di sviluppare l'uso dell'energia solare (fotovoltaico) abbinata al razionale impiego dell'irrigazione a goccia.
4	WWF Italia - Sezione Regionale Abruzzo	Riguardo alla biodiversità delle acque superficiali, inserire un capitolo sull'uso dell'IFF (indice di Funzionalità Fluviale).	L'indice è stato inserito e descritto.
5	Provincia di Teramo - VIII Settore Ambiente ed Energia	Considerare Agenda 21 Locale come elemento portante nella realizzazione di progetti Leader.	Nella Misura 4.3 "Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locali", tra gli indirizzi ambientali/requisiti di compatibilità ambientale, è stato suggerito di creare una stretta interazione tra i Gruppi di Azione Locale ed i Gruppi di Agenda 21 Locale.
6	Ente Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	Nell'analisi di contesto, considerare la componente Aria "Molto Rilevante" (Tabella 4 - Check list per identificare temi e questioni ambientali rilevanti per il Piano - Allegato 1, par. f), Direttiva 42/2001/CE).	Nella Tabella 4 - Check list per identificare temi e questioni ambientali rilevanti per il Piano, è stato inserito "Rilevante" e "Non rilevante" per ciascuna componente ambientale.
7	Ente Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	Valorizzare sia le varietà colturali locali che le razze tipiche, per una pratica agricola sostenibile, per la fornitura di prodotti di elevata qualità e per la conservazione della biodiversità vegetale ed animale.	Nella Tabella 5 "Temi e questioni ambientali con gli obiettivi ambientali da perseguire" si suggerisce di recuperare e valorizzare le produzioni tipiche locali e di qualità, a fini turistici. Inoltre, sono già stati ribaditi i concetti relativi a: - ruolo delle comunità rurali nella creazione e nel mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat; - tutela e salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali (paragrafo "Biodiversità"), anche attraverso l'introduzione o la prosecuzione del sostegno a metodi di produzioni estensive e biologiche.
8	Ente Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	Migliorare la raccolta differenziata e favorire il riciclo dei materiali. Implementare il compostaggio e la produzione di fertilizzanti naturali, attraverso il riutilizzo dei rifiuti organici.	La gestione dei rifiuti e le relative criticità sono illustrate nel paragrafo "Rifiuti".
9	Ente Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	Implementare il risparmio energetico. Utilizzare il legname dei boschi coltivati per ricavare energia dalle biomasse.	I concetti di valorizzazione delle fonti rinnovabili (produzione di biomassa) e di risparmio energetico vengono trattati nel paragrafo "Energia".
10	WWF Italia - Sezione Regionale Abruzzo	Sviluppare la tematica "Biodiversità" per quanto riguarda la distribuzione di tutte le specie, comprese quelle inserite nella Direttiva Habitat, che possono subire effetti dalle misure del PSR.	Sono stati inseriti approfondimenti relativi a: - habitat presenti nei territori della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo e fattori che condizionano la loro presenza ed estensione sulle superfici agricole; - specie di uccelli con esigenze ecologiche legate all'ambiente agro-silvo-forestale, sia elencate nell'Allegato 1 della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, sia non presenti in Direttiva ma di particolare interesse biogeografico, la cui tutela potrebbe essere influenzata dai potenziali interventi previsti nell'ambito del PSR Abruzzo 2007-2013; - specie di vertebrati presenti nei territori della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo con esigenze ecologiche legate all'utilizzo delle superfici agricole.
11	WWF Italia - Sezione Regionale Abruzzo	Inserire paragrafo e cartografia relativi all'area prioritaria Appennino Centrale, inserita nel sistema di aree di importanza strategica nell'Ecoregione Mediterraneo Centrale.	Cartografia e commento sono stati inseriti nel paragrafo "Biodiversità e ambiente naturale della Regione Abruzzo".

6. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

L'analisi di contesto ambientale rappresenta una prima analisi ad ampio raggio delle questioni ambientali soffermandosi sugli aspetti di interazione tra il piano e l'ambiente e prendendo in considerazione solo le tematiche ritenute pertinenti per il piano. È in questa fase, infatti, che vengono definiti quali sono i temi e le questioni ambientali con cui il piano in qualche modo interagisce ed il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle.

La tabella 3 riporta l'elenco dei temi e delle questioni ambientali elencati nell'allegato 1 item f) della direttiva 42/2001/CE più alcuni temi e questioni ambientali integrati a parere della scrivente Struttura.

Tab. 3. Check-list per identificare temi e questioni ambientali rilevanti per il piano - Allegato 1, par. f) della Direttiva 42/2001/CE.

Temi e questioni ambientali	Rilevante	Non rilevante
Biodiversità	X	
Popolazione e salute umana	X	
Flora e Fauna	X	
Suolo	X	
Acqua	X	
Aria	X	
Fattori climatici	X	
Beni materiali		X
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	X	
Paesaggio	X	
<i>Rifiuti*</i>	X	
<i>Energia*</i>	X	
<i>Trasporti*</i>		X
<i>Turismo*</i>	X	

* Temi e questioni ambientali non indicate nell'Allegato 1, par. f) della Direttiva 42/2001/CE ma che potrebbero essere rilevanti per il Programma di Sviluppo Rurale.

I temi e le questioni ambientali sono stati collegati con gli obiettivi ambientali da perseguire, derivanti dall'analisi dei seguenti documenti:

- Sesto Programma Quadro di Azione Ambientale (Decisione 1600/2002/CE).
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010 (Deliberazione del CIPE 57/2002).
- Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) Fondi strutturali 2000-2006 (Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente "L'Ambiente informa" n. 9 1999).

Ne è risultata la seguente tabella:

Tab. 4. Temi e questioni ambientali con gli obiettivi ambientali da perseguire.

Temi e questioni ambientali	Obiettivi
Biodiversità	Sostenere e sviluppare le aree naturali protette.
	Sviluppare la connettività ecologica diffusa a livello regionale.
	Tutelare gli agroecosistemi ed ecosistemi forestali.
	Mantenere e riqualificare gli habitat
	Ripristino e/o ripopolamento delle specie animali e vegetali autoctone.
Popolazione e salute umana	Promuovere la sensibilizzazione, la formazione e l'informazione del pubblico sulle tematiche ambientali.
	Garantire una adeguata qualità delle acque destinate al consumo umano.
	Garantire la sicurezza degli alimenti e delle produzioni animali.
	Ottimizzare i processi industriali per una riduzione integrata dell'inquinamento.
Suolo	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio.
	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici
	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali connessi agli incendi di terreni o di superfici boschive.
	Promuovere una gestione ed uno sviluppo sostenibile delle foreste.
	Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole/forestali, con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado (erosione e perdita di sostanza organica).
Acqua	Tutelare e ripristinare la qualità e l'assetto dei corpi idrici superficiali e sotterranei
	Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti, in particolare di quelle pericolose.
	Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola e ridurre e controllare i fenomeni eutrofici
	Perseguire la riduzione delle perdite nei sistemi di adduzione, accumulo e distribuzione.
Clima e atmosfera	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
	Tutelare e migliorare la qualità dell'aria.
Turismo	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storico-culturali e ambientali
	Recuperare e valorizzare le produzioni tipiche locali e di qualità.
Paesaggio	Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica
	Tutelare e valorizzare il territorio montano.
Rifiuti	Orientare la popolazione verso modelli di consumo più sostenibili.
	Promuovere la riduzione, il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti agricoli e urbani.
Energia	Perseguire il risparmio energetico
	Perseguire l'eco-efficienza energetica
	Diffondere l'impiego delle energie rinnovabili.

L'analisi del contesto ambientale della Regione Abruzzo evidenzia sia i problemi ambientali che gli aspetti favorevoli del sistema agricolo regionale.

Per riassumere riportiamo la tabella 5 che permette di evidenziare i punti di forza ed i punti di debolezza della situazione regionale.

Tab. 5. Analisi dei punti di forza e di debolezza per le tematiche e le questioni ambientali.

Temi e questioni ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza
Biodiversità	<p>Legge Regionale 38/96 Legge quadro sulle Aree Protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa e sue modifiche che realizza un sistema integrato delle aree protette. Rilevante estensione del sistema delle aree naturali protette e delle zone Natura 2000.</p> <p>Elevato grado di naturalità e biodiversità del territorio.</p> <p>Elevato/buono stato di conservazione degli habitat naturali</p> <p>Utilizzo di metodi agronomici tradizionali a minor impatto ambientale soprattutto nelle aree naturali protette.</p> <p>Buona presenza di reti ecologiche nelle zone montane.</p>	<p>Carenza di risorse umane, finanziarie e strumentali per gli enti ed uffici regionali addetti al monitoraggio e gestione dei dati ambientali.</p> <p>Carenza di dati ed informazioni naturalistiche relative ad Habitat e specie tutelate dalle Direttive e dalle Convenzioni Internazionali.</p> <p>Distribuzione non uniforme delle aree ad alto grado di naturalità concentrate soprattutto nelle aree montane e molto rare e di limitata estensione nelle aree costiere e di pianura.</p> <p>Grado di naturalità e stato di conservazione scarso nella maggior parte delle aree forestali e fluviali.</p> <p>Carenza di monitoraggi e controlli ambientali-naturalistici, sull'impatto dell'utilizzo di diversi prodotti chimici (prodotti fitosanitari, medicinali ad uso veterinario, ecc.) e dei diversi metodi agronomici (agricoltura biologica, cambiamenti colturali legati alla nuova PAC ecc.).</p> <p>Scarsa connettività ecologica tra le aree naturali costiere e di pianura.</p>
Popolazione e salute umana	<p>Buona qualità delle acque destinate al consumo umano.</p> <p>Incremento delle aziende a produzione biologica.</p> <p>Buona disponibilità della risorsa idrica</p> <p>Buona qualità dell'aria nelle aree rurali</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti non associato ad un miglioramento della gestione del Rifiuto (riciclo e recupero).</p> <p>Decremento di utilizzo di fitofarmaci e successiva diminuzione della contaminazione dei prodotti.</p>	<p>Scarsa presenza di aziende certificate (ISO, EMAS, ecc.).</p> <p>Fenomeni di abbandono e di invecchiamento della popolazione nelle aree marginali.</p>
Suolo	<p>Elevata percentuale di territorio sottoposto a tutela.</p> <p>Aumento della percentuale delle aziende che praticano l'agricoltura biologica.</p> <p>Decremento di utilizzo di fitofarmaci</p>	<p>Alto rischio di dissesti idrogeologici ed altri rischi naturali sul territorio.</p> <p>Territorio interessato dal rischio sismico.</p>

	<p>Forte regressione del fenomeno degli incendi del patrimonio boschivo.</p> <p>Buona copertura forestale del territorio</p>	
Acqua	<p>Piano di Tutele delle Acque strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela qualitativa previsti dalla normativa (il D.L.vo 152/99 e successive modifiche, di recepimento della Direttiva comunitaria "Acque").</p> <p>Buona disponibilità delle risorse idriche rispetto ai differenti fabbisogni.</p> <p>Stato di qualità elevato/buono dei corpi idrici superficiali e sotterranei alla sorgente o nelle zone alte di montagna.</p> <p>Utilizzo di prodotti fitosanitari inferiore alla media nazionale.</p>	<p>Elevata percentuale di perdita nella rete dei sistemi di adduzione, accumulo e distribuzione dovuta all'arretratezza delle infrastrutture.</p> <p>Carenza di sistemi di depurazione</p> <p>Sensibile peggioramento della qualità delle acque superficiali dei corsi medi e bassi dei fiumi a causa della pressione esercitata dalle attività industriali, agrozootecniche ed antropiche caratterizzate da sistemi di depurazione non adeguati.</p> <p>Inquinamento diffuso dei corpi lacustri con fenomeni di eutrofizzazione.</p>
Clima e atmosfera	<p>Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'aria.</p> <p>Ridotta concentrazione di inquinanti atmosferici nelle aree rurali.</p> <p>Utilizzo di prodotti fitosanitari inferiore alla media nazionale.</p> <p>Buona copertura forestale del territorio.</p>	<p>Rilevante emissione di NH₃ dalle attività agricole importante sorgente di acidificazione del suolo e delle acque.</p> <p>Emissioni di gas serra: CH₄, dovuto quasi esclusivamente ai processi naturali digestivi; CO₂, legato ai processi di combustione nel settore agricolo; N₂O, da fertilizzanti.</p>
Turismo	<p>Buono sviluppo del turismo nelle aree rurali (agriturismo, turismo rurale o verde), in particolare nelle aree rurali protette.</p> <p>Elevata ricchezza della Regione di produzioni tipiche locali.</p> <p>Atlante dei prodotti agroalimentari tradizionali (2004), in cui l'Abruzzo è presente con ben 79 prodotti.</p>	
Paesaggio	<p>Elevata ricchezza e diversità del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.</p> <p>Qualità dell'agrosistema medio-alta nelle zone più interne, bassa verso la costa.</p>	<p>Diminuzione della qualità paesaggistica del territorio, in particolare di quello rurale, per i fenomeni di abbandono di aree montane ed alto-collinari.</p>
Rifiuti	<p>Predisposizione del Piano Regionale dei Rifiuti.</p> <p>Diversificazione in numerosi comuni della modalità di raccolta differenziata.</p> <p>Presenza di tre impianti di riciclaggio e compostaggio.</p>	<p>Capacità degli impianti di riciclaggio e compostaggio insufficiente a coprire il fabbisogno.</p> <p>Aumento della produzione di Rifiuti</p> <p>Aumento dei Rifiuti conferiti in discarica.</p> <p>Mancato raggiungimento delle % di raccolta differenziate previste dal D.Lgs n. 22/97.</p> <p>Carente sistema di smaltimento dei rifiuti speciali.</p> <p>Mancanza di impianti di trattamento dei rifiuti provenienti da attività agricola e dei materiali inerti da scavi, costruzioni demolizioni.</p>

<p>Energia</p>	<p>Piano Energetico Regionale, in corso di aggiornamento.</p> <p>Diminuzione dei consumi energetici del settore agricoltura.</p> <p>Presenza di consumi di fonti rinnovabili superiore alla percentuale nazionale (1,1%)</p> <p>Quasi totale scomparsa dell'uso di combustibili solidi (0,07%).</p>	<p>Scarso utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili in agricoltura.</p> <p>Scarso sfruttamento delle biomasse e dei rifiuti soprattutto in relazione alla loro disponibilità nella Regione.</p> <p>Scarso utilizzo di biocarburanti in agricoltura.</p>
-----------------------	---	--

7. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

La VAS, come citato nella Direttiva 2001/42/CE, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

A livello generale, la VAS si inserisce come momento fondamentale all'interno del processo di programmazione per armonizzare la pianificazione strutturale e di sviluppo con le politiche e le strategie in tema ambientale.

Per dare consistenza ed attuazione all'obiettivo generale di VAS è possibile definire un quadro sinottico degli obiettivi di protezione ambientale come risultato delle relazioni esistenti tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, gli obiettivi strategici in campo ambientale che la Regione intende perseguire e gli obiettivi strategici in campo ambientale del PSR Abruzzo.

Tali obiettivi sono stati quindi aggregati e definiti gli obiettivi di protezione ambientale da perseguire che sono:

- lotta ai cambiamenti climatici;
- tutela della natura, del paesaggio e della biodiversità;
- tutela dell'ambiente e della salute;
- uso sostenibile delle risorse naturali.

Sulla base degli obiettivi di protezione ambientale e delle aree identificate dal PSR per la loro sensibilità/vulnerabilità, sono stati definiti gli effetti attesi dall'attuazione del PSR Abruzzo:

- riduzione emissioni di CO₂;
- incremento delle produzioni di energie rinnovabili;
- incremento delle zone agricole- forestali ad elevata valenza naturale;
- salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate;
- recupero di superfici abbandonate o marginalizzate;
- diminuzione dell'utilizzo di diserbanti e pesticidi;
- diminuzione dei carichi di azoto e fosforo;
- riduzione del consumo idrico;
- salvaguardia del suolo.

8. STIMA E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSR

La VAS ha tra i suoi obiettivi anche l'individuazione dei potenziali impatti, positivi e negativi, del piano sull'ambiente. Tale individuazione permette poi di misurare, in termini quantitativi o qualitativi, l'entità di tali impatti in modo tale da valutarne l'ammissibilità e l'eventuale necessità di mitigazione.

Il percorso di valutazione ambientale relativo all'attuazione del piano è uno strumento attraverso il quale si esplicitano le relazioni causa-effetto delle varie azioni previste da PSR e gli effetti ambientali significativi, su cui verrà effettuata la verifica, tramite un set di indicatori.

La stima degli effetti consiste in una valutazione di previsione delle variazioni delle componenti coinvolte causate dalla realizzazione del piano, a cui deve seguire una misurazione della significatività in termini qualitativi e/o quantitativi.

Per la valutazione degli effetti ambientali è stato utilizzato un metodo qualitativo, basato su una matrice di correlazione tra le misure degli assi del PSR (riportati nella prima colonna) e gli effetti attesi (nella seconda riga) dall'applicazione del piano, derivanti dagli obiettivi di protezione ambientale. Ogni singola misura individuata è sottoposta alla valutazione degli effetti.

Gli effetti vengono classificati secondo una scala di valutazione qualitativa, così articolata:

- effetto atteso dall'intervento con effetti ambientali potenzialmente positivi o comunque compatibili con il contesto ambientale di riferimento;
- effetto atteso dall'intervento con effetti ambientali significativi potenzialmente negativi, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione. In questo caso, l'intervento può divenire coerente con gli obiettivi strategici di carattere ambientale, grazie all'introduzione di specifici indirizzi di compatibilità o compensazione;
- effetto atteso dall'intervento con effetti ambientali incerti. L'intervento può contribuire in modo sinergico al perseguimento degli obiettivi strategici di carattere ambientale grazie all'introduzione di specifici indirizzi ambientali;
- non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento dal punto di vista ambientale considerato.

L'analisi proposta si è concentrata sulla valutazione degli effetti a medio-lungo termine.

In linea generale, quando è risultato esplicito il perseguimento di obiettivi riconducibili ad un miglioramento di aspetti ambientali, la valutazione è risultata positiva, mentre quando gli obiettivi indicati nella misura erano tali da poter causare un peggioramento delle condizioni ambientali, la

valutazione è stata negativa. Quando nelle misure non sono stati esplicitati obiettivi riferibili a specifici indicatori ambientali, la valutazione ha segnalato una incertezza: infatti, a seconda di come saranno completate le suddette misure, si potranno avere effetti sull'ambiente negativi o positivi.

Tab. 6. Matrice di valutazione degli effetti del PSR.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSR Abruzzo 2007-2013.									
	Lotta ai cambiamenti climatici		Tutela della natura, del paesaggio e della biodiversità		Tutela dell'ambiente e della salute			Uso sostenibile delle risorse naturali	
	Riduzione dei gas serra	Incremento della produzione di energie rinnovabili	Incremento delle zone agricole e forestali ad elevata valenza naturale.	Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate.	Recupero superfici abbandonate o marginalizzate	Diminuzione nell'utilizzo di diserbanti e pesticidi	Diminuzione dei carichi di azoto e fosforo	Riduzione del consumo idrico	Salvaguardia del suolo
Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.	Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano.								
Misura 1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione.									
Misura 1.2 - Insediamento di giovani agricoltori	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Misura 1.3 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Misura 1.4 - Utilizzo dei servizi di consulenza.									
	Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione.								
Misura 1.5 - Ammodernamento delle aziende agricole.									
Misura 1.6 - Accrescimento del valore economico delle foreste.						-	-	-	-
Misura 1.7 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali						-	-		
Misura 1.8 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale.	-	-	-	-		-	-	-	-

	Lotta ai cambiamenti climatici		Tutela della natura, del paesaggio e della biodiversità		Tutela dell'ambiente e della salute			Uso sostenibile delle risorse naturali	
	Riduzione dei gas serra	Incremento della produzione di energie rinnovabili	Incremento delle zone agricole e forestali ad elevata valenza naturale.	Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate.	Recupero superfici abbandonate o marginalizzate	Diminuzione nell'utilizzo di diserbanti e pesticidi	Diminuzione dei carichi di azoto e fosforo	Riduzione del consumo idrico	Salvaguardia del suolo
	Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli.								
Misura 1.9 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Misura 1.10 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.	Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.								
Misura 2.1 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali.	-			-		-	-	-	
Misura 2.2 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE.									
Misura 2.3 - Pagamenti agro-ambientali.									
Misura 2.4 - Sostegno agli investimenti non produttivi.									
	Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali.								
Misura 2.5 - Imboschimento di terreni agricoli.						-	-	-	
Misura 2.6 - Primo impianto dei sistemi agro-forestali sui terreni agricoli.						-		-	

	Lotta ai cambiamenti climatici		Tutela della natura, del paesaggio e della biodiversità		Tutela dell'ambiente e della salute			Uso sostenibile delle risorse naturali	
	Riduzione dei gas serra	Incremento della produzione di energie rinnovabili	Incremento delle zone agricole e forestali ad elevata valenza naturale.	Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate.	Recupero superfici abbandonate o marginalizzate	Diminuzione nell'utilizzo di diserbanti e pesticidi	Diminuzione dei carichi di azoto e fosforo	Riduzione del consumo idrico	Salvaguardia del suolo
Misura 2.7 - Imboschimento di superfici non agricole.	😊	😊	😊	😊	😊	-	-	-	😊
Misura 2.8 - Indennità Natura 2000.	😊	😐	😊	😊	😊	-	-	-	😊
Misura 2.9 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.	😊	😐	😊	-	-	-	-	-	😊
Misura 2.10 - Investimenti non produttivi.	😊	😐	😊	😊	😊	-	-	-	😊
Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.	Misure intese a diversificare l'economia rurale.								
Misura 3.1 - Diversificazione in attività non agricole.	😐	😐	😐	-	😊	-	-	😞	😊
Misura 3.2 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese.	😊	😊	-	-	😊	-	-	😊	😊
Misura 3.3 - Incentivazione di attività turistiche.	😐	😐	-	😐	😊	-	-	😞	😞
	Condizioni per le misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali.								
Misura 3.4 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.	😐	😐	-	-	😊	-	-	-	😊
Misura 3.5 - Rinnovamento villaggi	😐	😐	-	-	😊	-	-	😐	😐
Misura 3.6 - Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.	-	-	😊	😊	😊	-	-	😊	😊

	Lotta ai cambiamenti climatici		Tutela della natura, del paesaggio e della biodiversità		Tutela dell'ambiente e della salute			Uso sostenibile delle risorse naturali	
	Riduzione dei gas serra	Incremento della produzione di energie rinnovabili	Incremento delle zone agricole e forestali ad elevata valenza naturale.	Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate.	Recupero superfici abbandonate o marginalizzate	Diminuzione nell'utilizzo di diserbanti e pesticidi	Diminuzione dei carichi di azoto e fosforo	Riduzione del consumo idrico	Salvaguardia del suolo
Asse 4 – Approccio Leader.	Approccio Leader.								
Misura 4.1 -Implementazione delle strategie di sviluppo locale.									
Misura 4.2 -Cooperazione									
Misura 4.3 –Gestione dei gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locali.									

LEGENDA	
	Effetto potenzialmente positivo
	Effetto con esito incerto
	Effetto potenzialmente negativo
-	Effetto atteso non significativo

9. MISURE DI MITIGAZIONE

La valutazione degli effetti ambientali ha definito complessivamente un livello di criticità potenziale dei prevedibili effetti legati all'attuazione delle varie Misure del PSR. Si ritiene quindi opportuno introdurre indirizzi ambientali e requisiti di compatibilità, che potrebbero essere integrati nelle misure o adottati nell'implementazione dei bandi.

Con il termine indirizzi ambientali si fa riferimento ad indicazioni inerenti le modalità di attuazione della misura al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento. Gli indirizzi ambientali possono riguardare aspetti infrastrutturali, aspetti gestionali e tecnologici, aspetti immateriali.

Con requisiti di compatibilità ambientale si intendono prescrizioni inerenti le modalità di attuazione della misura al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali requisiti rappresentano quindi veri e propri elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall'intervento. I requisiti di compatibilità possono riguardare aspetti infrastrutturali, aspetti gestionali e tecnologici, aspetti immateriali.

Rispetto alle indicazioni ambientali, in base a quanto emerso dalle diverse misure del PSR circa i potenziali impatti sulle componenti ambientali, sono state individuate una serie di indicazioni a carattere ambientale, sia di tipo generale, sia per singola misura con impatto incerto o negativo e dipendente dalla sua attuazione.

Le indicazioni ambientali generali riguardano l'attuazione del PSR, e si configurano come punti di attenzione, criteri di preferenza di cui tenere conto nell'applicazione di tutte le misure.

- ✓ *Nell'ambito della formazione professionale e dell'informazione si dovrebbero considerare tutti gli aspetti tecnici e gestionali che possono avere effetti sulle performance ambientali e per quanto riguarda i giovani agricoltori prevedere una premialità per i piani aziendali che manifestino analisi e/o impegni nella tutela ambientale;*
- ✓ *maggior specificità nelle consulenze agli imprenditori agricoli per le varie tematiche ambientali (come ad esempio la creazione di filiere corte per la produzione di biomasse per uso energetico e implementazione delle certificazioni ambientali, ISO, EMAS, ecc);*

- ✓ *garantire l'alta efficienza dei consumi dei nuovi impianti e/o macchinari ed optare inoltre per carburanti biodiesel, combustibili da fonti rinnovabili, riutilizzo degli scarti di produzione e promuovere la conversione dei sistemi di irrigazione obsoleti verso tecniche ad alta efficienza (irrigazione a goccia);*
- ✓ *implementare tecniche di edilizia sostenibile con particolare riferimento al risparmio energetico e bioarchitettura attraverso interventi che prevedano l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici;*
- ✓ *gestire correttamente la tutela del patrimonio forestale, in funzione degli strumenti di pianificazione territoriale ed in particolare tener conto della valutazione di incidenza per interventi in zone boschive appartenenti alle aree SIC e ZPS;*
- ✓ *attuare una corretta gestione temporale e tecnica della vegetazione infestante e degli sfalci.*

Si riporta ora in maniera specifica un quadro di sintesi per l'integrazione delle componenti ambientale nel PSR della Regione Abruzzo. Tale quadro mette in relazione gli effetti significativi attesi con i possibili indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale.

Tab. 7. Indirizzi e requisiti di compatibilità ambientale.

QUADRO DI SINTESI PER L'INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTE AMBIENTALE.	
Misure che producono effetti ambientali significativi	Indirizzi ambientali/ requisiti di compatibilità ambientale.
Misura 1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione.	Nelle varie modalità di formazione professionale, nonché nelle iniziative di informazione e sensibilizzazione sarebbe opportuno considerare tutti gli argomenti tecnici e gestionali che abbiano ricaduta sulle performance ambientali delle aziende agricole e non limitarli ad acqua, suolo e biodiversità.
Misura 1.2 - Insediamento di giovani agricoltori.	Nella selezione delle domande andrebbe assegnato un punteggio premiale ai giovani agricoltori che presentano piani aziendali che contengono analisi ed impegni del giovane agricoltore verso la tutela dell'ambiente.
Misura 1.4 - Utilizzo dei servizi di consulenza.	Le strutture abilitate alla consulenza agli imprenditori agricoli dovrebbero offrire consulenze su tematiche specifiche, quali per esempio la creazione di filiere corte per la produzione di biomasse per uso energetico. Inoltre, si dovrebbero includere nei servizi di consulenza anche i servizi offerti dalle ditte specializzate che rilasciano certificati ISO, EMAS, ecc. In questo modo, l'agricoltore avrebbe l'opportunità di sostenere i costi delle consulenze necessarie ad acquisire particolari certificazioni, con chiari risvolti ambientali positivi.
Misura 1.5 – Ammodernamento delle aziende agricole	Nella selezione degli interventi di ammodernamento aziendale andrebbe assegnato un punteggio premiale agli interventi che comportano miglioramenti delle performance ambientali. In particolare, sarebbe opportuno prevedere l'adozione di un criterio di preferenza per le misure che sommano benefici ambientali. Nell'acquisto di nuovi impianti/macchinari dovrebbe essere sempre garantita

	l'alta efficienza dal punto di vista dei consumi.
Misura 1.6 - Accrescimento del valore economico delle foreste.	Si segnala la necessità di effettuare accurate valutazioni ambientali nell'approvazione di alcuni progetti, quali il potenziamento delle infrastrutture. In particolare, l'apertura di piste forestali potrebbe comportare una frammentazione degli ecosistemi forestali. Inoltre, nell'incremento delle potenzialità produttive delle specie boscate, si raccomanda di utilizzare sempre specie autoctone.
Misura 1.7 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.	Si evidenzia la necessità di dare un maggiore spazio alla costituzione di filiere produttive con particolare riferimento al comparto delle bioenergie. Nella costituzione delle filiere corte, bisognerebbe strutturarle localmente con un raggio non superiore ai 30 km. Sarebbe inoltre opportuno prevedere nell'introduzione di nuove tecnologie e/o innovazioni di prodotto il set aside energetico e le colture no food per la produzione di biocarburanti.
Misura 1.8 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale.	Sarebbe opportuno prevedere nell'introduzione di nuove tecnologie e/o innovazioni di prodotto il set aside energetico e le colture no food per la produzione di biocarburanti.
Misura 2.1 - Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali.	In ogni forma di indennità per promuovere la sostenibilità in agricoltura si dovranno premiare le aziende che optano per:
Misura 2.2 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE.	<ul style="list-style-type: none"> • l'utilizzo di macchine operatrici a carburante biodiesel; • l'utilizzo di combustibili provenienti da fonti energetiche rinnovabili; • l'utilizzo di macchinari a basso impatto ambientale; • la costituzione di consorzi di imprese che prevedano investimenti per la realizzazione di infrastrutture ambientali e per la gestione integrata dei servizi ambientali (reti di irrigazione, gestione rifiuti, depurazione, ecc...); • il riutilizzo degli scarti di produzione.
Misura 2.3 - Pagamenti agro-ambientali.	E' opportuno prevedere l'adozione di un criterio di preferenza per le misure che sommano benefici ambientali (biodiversità, qualità delle acque, controllo dell'erosione, mitigazione dell'effetto serra). E' opportuno che il controllo periodico della vegetazione infestante e la manutenzione dei pascoli (sfalci) non siano effettuati durante il periodo riproduttivo (febbraio – agosto) della fauna.
Misura 2.4 - Sostegno agli investimenti non produttivi.	Si ravvisa la necessità di effettuare accurate valutazioni di ambientali nell'approvazione di alcuni progetti, quali creazioni di manufatti idraulici, realizzazione di sentieri, ecc. In particolari, nelle aree SIC e ZPS, per tali interventi sarà richiesta la valutazione di incidenza.
Misura 2.5 – Imboschimento di terreni agricoli.	Tutte le misure di imboschimento da applicare nei siti Natura 2000 devono essere sottoposte a valutazione d'incidenza.
Misura 2.6 – Primo impianto dei sistemi agro-forestali sui terreni agricoli.	Si ricorda che sono da evitare i casi di taglio anticipato, l'utilizzo di specie non idonee, la realizzazione di potature incongrue, di innesti e di tagli di ceduzione non razionali.
Misura 2.7 – Imboschimento di superfici non agricole.	Considerato che tra i terreni agricoli suscettibili di rimboschimento sono elencati anche i prati permanenti e i pascoli, la misura 2.6 è potenzialmente dannosa per l'avifauna, in quanto molte delle specie di uccelli in declino sono legate ad ambienti aperti. Per i siti abruzzesi, sono a rischio e seguenti specie: Tottavilla, Allodola, Sterpazzola, Ortolano, Averla piccola, Averla capirossa, Calandro, Codirossone, Monachella.
Misura 2.8 - Indennità Natura 2000.	Dovranno essere previste premialità per le aziende che optano per: <ul style="list-style-type: none"> • l'utilizzo di macchine operatrici a carburante biodiesel; • l'utilizzo di combustibili provenienti da fonti energetiche rinnovabili; • l'utilizzo di macchinari a basso impatto ambientale.
Misura 2.9 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.	Si ravvisa la necessità di effettuare accurate valutazioni di ambientali nell'approvazione di alcuni progetti, quali costruzione della viabilità forestale, realizzazione/sistemazione di invasi idrici, creazione di fasce antincendio. In

	particolari, nelle aree SIC e ZPS, per tali interventi sarà richiesta la valutazione di incidenza.
Misura 2.10 - Investimenti non produttivi.	Si ricorda che nelle aree SIC e ZPS, per alcuni interventi finanziabili sarà richiesta la valutazione di incidenza.
Misura 3.1 - Diversificazione in attività non agricole.	Sarebbe opportuno prevedere obbligatoriamente che i finanziamenti per l'ammodernamento, la manutenzione, la ristrutturazione di beni immobili includano tecniche di edilizia sostenibile con particolare riferimento al risparmio energetico ed alla bio-architettura. Per incrementare l'uso di fonti rinnovabili, nelle ristrutturazioni bisognerebbe privilegiare interventi che prevedano l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici.
Misura 3.2 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese.	La produzione di energia da fonti rinnovabili mediante la realizzazione di impianti a piccola scala presuppone la valutazione di incidenza nelle aree SIC e ZPS. Nel finanziamento degli impianti che utilizzano fonti rinnovabili andrebbero privilegiate soluzioni che prevedono la cogenerazione e l'utilizzo "sociale" dell'energia termica (piscine, locali pubblici ecc.).
Misura 3.3 - Incentivazione di attività turistiche.	L'adeguamento della rete viaria forestale e il recupero ed allestimento del patrimonio edilizio rurale andrebbero sottoposti a valutazione di incidenza quando realizzati all'interno di ZPS e SIC. Nel sostegno alle attività turistiche, si dovrebbe fare riferimento ai criteri di turismo sostenibile (raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti; risparmio idrico ed energetico, ecc.).
Misura 3.4 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.	Nel processo di miglioramento della qualità della vita in campagna dovranno essere privilegiate le azioni che interessano: <ul style="list-style-type: none"> • l'adozione di pratiche di bioedilizia; • l'utilizzo di combustibili provenienti da fonti energetiche rinnovabili; • l'utilizzo di biodisel per i mezzi di trasporto a servizio della collettività; • l'adozione di sistemi di smaltimento dei rifiuti, che prevedano a monte una riduzione della produzione di rifiuti.
Misura 3.5 - Rinnovo villaggi	Sarebbe opportuno prevedere obbligatoriamente che i finanziamenti per la ristrutturazione ed il recupero funzionale di edifici e manufatti includano tecniche di edilizia sostenibile con particolare riferimento al risparmio energetico. Per incrementare l'uso di fonti rinnovabili, bisognerebbe privilegiare interventi che prevedano l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici.
Misura 4.1 - Implementazione delle strategie di sviluppo locale.	Per garantire la compatibilità ambientale degli effetti di tale Asse trasversale, potrebbe essere opportuno definire requisiti ambientali (limitazioni d'uso delle risorse, obbligatorio nella realizzazione di specifici interventi compensativi o nell'adozione di pratiche produttive a basso impatto ambientale, ecc...) legati a specifici territori, a maggior ragione quando il territorio di riferimento ricade in una Zona vulnerabile, sensibile o di criticità ambientale.
Misura 4.2 - Cooperazione	
Misura 4.3 - Gestione dei gruppi di azione locale e dei piani di sviluppo locali.	

10. ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

Un'attività di importanza strategica per il perseguimento dei citati obiettivi è rappresentata dal monitoraggio ex-ante, in itinere ed ex-post della realizzazione degli interventi. A tal fine, è necessario poter monitorare e valutare il raggiungimento degli obiettivi ambientali, identificando alcuni indicatori preliminari.

Il monitoraggio ha un duplice compito:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il piano si è posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente debbano rendersi necessarie.

Il monitoraggio viene condotto attraverso il calcolo e l'analisi di indicatori sintetici che descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente in relazione all'attuazione delle misure del PSR ed al loro impatto sullo stesso.

La griglia degli indicatori individuata si integra con il sistema degli indicatori proposti dalla Commissione europea nell'ambito del Quadro Comunitario di Monitoraggio e Valutazione (di cui art. 80 del Regolamento CE 1698/2005). In particolare, gli indicatori derivati dal Quadro Comunitario di monitoraggio e valutazione sono stati utilizzati come base per l'analisi SWOT all'interno del PSR per le conseguenti scelte strategiche di obiettivi e misure ambientali del piano.

Tab. 8. Indicatori di monitoraggio

Campo di applicazione	Misura dell'indicatore	Tipologia di indicatore	Fonte
uso del suolo	% superficie agricola	indicatore di determinanti	Corine Land Cover
	% foreste	indicatore di stato	
	% aree naturali	indicatore di stato	
	% superficie artificiale	indicatore di determinanti	
zone svantaggiate	% SAU in zone non svantaggiate	indicatore di determinanti	Istat
	% SAU in zone svantaggiate montane	indicatore di determinanti	
	% SAU in altre zone svantaggiate	indicatore di determinanti	
aree di agricoltura estensiva	% SAU colture arabili	indicatore di determinanti	Istat
	% SAU prati e pascoli	indicatore di determinanti	
aree Natura 2000	% aree naturali protette su territorio regionale	indicatore di risposta	Regione Abruzzo - rete Natura 2000
	% SAU in aree Natura 2000	indicatore di risposta	
	% superficie forestale in aree Natura 2000	indicatore di risposta	
evoluzioni superficie forestale	incremento % annuo superfici forestali	indicatore di stato	Istat
qualità delle acque	% di superficie regionale in aree vulnerabili da nitrati	indicatore di stato	ARTA
uso dell'acqua	% SAU irrigata	indicatore di pressione	Istat
biodiversità: alto valore naturale dei sistemi agricoli e forestali	superficie delle aree agricole ad alto valore naturale	indicatore di pressione	Corine Land Cover
biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola	variazioni delle popolazioni di uccelli legati alle aree agricole	indicatore di stato	Eurostat - Pan European Common Bird Monitoring
biodiversità: composizione in specie arboree(% conifere, latifoglie e bosco misto)	% conifere	indicatore di stato	Istat - Corine Land Cover
	% latifoglie		
	% boschi misti		
biodiversità: diversità genetica	Numero delle principali varietà vegetali/razze animali coltivate/allevate sul totale della superficie agricola.	indicatore di pressione	Istat
biodiversità: superficie forestale certificata per la gestione sostenibile	% superficie forestale certificata sulla superficie forestale totale	indicatore di risposta	Non definito
qualità delle acque: bilancio di N e P	kg azoto per ettaro di SAU	indicatore di pressione	APAT
	kg fosforo per ettaro di SAU	indicatore di pressione	APAT
qualità delle acque: consumo di prodotti fitosanitari	kg di prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per ettaro di SAU	indicatore di pressione	Istat - Dati congiunturali agricoltura e zootecnia
qualità delle acque: consumo di fertilizzanti	kg di fertilizzanti per ettaro di superficie concimabile	indicatore di pressione	Istat - Dati congiunturali agricoltura e zootecnia
qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee	indicatore di stato	ARTA
	concentrazione di pesticidi nelle acque sotterranee	indicatore di stato	ARTA
quantità delle acque: prelievi idrici	m ³ di acqua prelevati per uso irriguo/anno	indicatore di pressione	Non definito
quantità delle acque: metodi di irrigazione	% di aziende che adottano i diversi sistemi di irrigazione sul numero totale delle aziende irrigue	indicatore di stato	Non definito
suolo: aree a rischio di erosione	% suolo eroso per ettaro e per anno	indicatore di pressione	Regione Abruzzo - JRC
suolo: aziende biologiche	SAU utilizzata da aziende biologiche (ha)	indicatore di determinanti/pressione	Istat
suolo: allevamenti zootecnici	aziende con allevamenti e numero capi allevati	indicatore di determinanti	Istat
suolo: misure agroambientali	% superfici agricole beneficiarie di contributi per misure agroambientali rispetto alla SAU totale	indicatore di risposta	Non definito
suolo: incendi boschivi	superficie sottoposta ad incendi (ha)	indicatore di impatto	Istat
suolo: produzione di rifiuti speciali dal settore agricolo	t/anno	indicatore di pressione	Osservatori provinciali rifiuti
suolo: utilizzo di fanghi di depurazione nelle aree agricole	quantità di fanghi di depurazione utilizzati nelle aree agricole	indicatore di stato	Non definito
qualità del suolo: contenuto di carbonio organico nello strato superficiale (0-30cm)	% carbonio organico nello strato superficiale	indicatore di stato	Non definito
clima: superficie agricola destinata alla produzione di energia rinnovabile	% SAU destinata alla produzione di biomasse per scopi energetici (ha)	indicatore di risposta	Regione Abruzzo
clima: produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalla silvicoltura	produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalla silvicoltura	indicatore di pressione	Eurostat - Euro server - Energy statistics
clima: riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura	emissioni di gas serra dall'agricoltura (tCO2 equivalente)	indicatore di impatto	Istat

Si ricorda che la VAS è una procedura dinamica, che si deve evolvere nel tempo adeguandosi all'evoluzione del piano. Quindi, si ritiene opportuno integrare man mano il sistema di indicatori definiti nel presente rapporto ambientale con altri indicatori in base ai contesti ed alle priorità delle comunità locali. A tal proposito, sarebbe opportuno predisporre delle schede ad hoc da allegare ai bandi con cui richiedere direttamente ai beneficiari informazioni utili ai fini di implementare il monitoraggio in itinere degli effetti ambientali dell'attuazione delle varie misure del PSR.

A titolo puramente esemplificativo, si potrebbero predisporre schede che includano:

- stima della risorsa idrica utilizzata, con indicazione della fonte di approvvigionamento e delle modalità di irrigazione. La stima dovrà tenere conto della situazione pre e post intervento;
- presentazione di un piano di concimazione razionale;
- presentazione del calendario degli interventi e delle pratiche colturali che minimizzino il disturbo ai cicli di riproduzione faunistica;
- indicazione dei metodi di agricoltura conservativa si intendono adottare;
- superficie coltivata con metodo biologico e individuazione dell'area di ampliamento a questo metodo di coltivazione (sarebbe auspicabile anche la presentazione di un'adeguata cartografia);
- indicazione delle specie e/o ecotopi vegetali utilizzati per interventi di rinaturalizzazione dei siti;
- stima della produzione di rifiuti, con indicazione delle modalità gestionali che si intenderanno adottare per minimizzare il loro impatto, con particolare riferimento a: rifiuti recuperati, processo di recupero, modalità di smaltimento finale;
- indicazione dei prodotti chimici e ammendanti acquistati, dei trattamenti chimici e degli interventi di concimazione effettuati con indicazione della data, del prodotto e delle quantità utilizzate;
- superficie coltivata a colture energetiche distinte per produzione di biocarburanti e di biomasse per usi energetici.